

I dubbi del cardinal Schuster su Ghiaie

Inviato da un lettore (che desidera restare anonimo) ci è arrivato in redazione un articolo pubblicato dalla rivista La Scuola Cattolica firmato da padre Fedele Merelli, cappuccino, dal titolo Il card Schuster e fra' Cecilio Cortinovis, che documenta la posizione e i dubbi del cardinale sui fatti di Ghiaie di Bonate. Lo riportiamo integralmente

Dal 13 al 31 maggio 1944 vi sarebbero state varie apparizioni della Madonna alla bambina Adelaide Roncalli nel territorio di Ghiaie di Bonate nella provincia e diocesi di Bergamo. Le apparizioni non furono riconosciute dall'Autorità ecclesiastica, anzi incontrarono non poche difficoltà da parte di alcuni ecclesiastici.

Fra' Cecilio depone nel processo diocesano di Canonizzazione di essere stato interpellato dal cardinal Schuster in merito. Con maggiori particolari, nel citato memoriale, riferisce: «Quando correvano le voci su le apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate nella provincia di Bergamo il Cardinale mi fece chiamare e mi domandò che cosa ne pensavo io. Egli propendeva per la verità delle apparizioni, ma non si decideva ad accettarle, perché aspettava altri avvenimenti che chiarissero e confermassero i fatti. Aspettava la "firma" della Madonna. Volle che io andassi a interrogare la bambina Adelaide. Ne riportai delle buone impressioni, che riferii con esattezza e fedeltà a Sua Eminenza. Volle che io scrivessi una lettera su quel mio incontro con la bambina. La scrissi e la mandai in Curia. Non so cosa ne abbia potuto fare. In sostanza la Madonna chiedeva penitenza spirituale e corporale.



Siccome questa mancò noi non abbiamo avuto la grazia di veder la Madonna e di avere maggiori prove della verità delle sue apparizioni».

In modo ancora più ampio, in un libro che ebbe varie edizioni, è riportata la testimonianza di fra' Cecilio ed una sua lettera scritta alla signorina Ersilia Galli, che aveva in custodia la "Veggente". Nella lettera, che porta la data 16 marzo 1950, pur manifestando esplicitamente l'obbedienza alla Chiesa, propende chiaramente per la verità delle apparizioni. In questa sede non interessa approfondire con esattezza tutto quanto il pensiero di fra' Cecilio su questo argomento, ma si vuole solamente verificare se il Cardinale l'abbia interpellato in merito e se fra' Cecilio abbia incontrato la "Veggente".

Da una fonte sicura, che non può essere citata, risulta che il giorno 5 gennaio 1950, in casa di una persona, fra' Cecilio si intrattenne con Ersilia Galli e la "Veggente". Chi vi partecipò ha lasciato questa nota: «La Santità di questo frate ci permette meravigliosi colloqui spirituali». Da ciò si deve dedurre che fra'

Cecilio non aveva ancora ricevuto l'incarico dal Cardinale.

Il 28 gennaio 1950 il Cardinale incontrò la "Veggente" e la sottopose ad una interrogazione paterna, come aveva fatto il 23 dicembre 1949 e come farà anche in seguito. Il fatto che gli interrogatori fossero fatti dallo stesso Arcivescovo sembra significare che fra' Cecilio non fu incaricato di fare nuovi interrogatori, ma solamente di dare un suo parere, da uomo di Spirito, dopo aver certamente parlato all'interessata. Ciò sembra essere comprovato anche dal fatto che, ad un certo punto di un colloquio, fra' Cecilio abbia detto alla bambina: «Il Cardinale mi ha detto: "Parlate della Madonna"». Non ci sono motivi per pensare diversamente: il Cardinale aveva una grande stima di fra' Cecilio e faceva conto sul suo giudizio. Questa è una prova che l'ha interpellato su argomenti che non riguardavano solo la carità verso i poveri, come ritiene fra' Cecilio in un testo che è stato citato più sopra. Quindi si spiega anche perché lo ricevesse con una certa regolarità. Ritornando alla cronaca, il cardinale incontrò fra' Cecilio il 4 febbraio 1950. Il giorno 8 dello stesso mese fra' Cecilio ebbe un lungo colloquio con la bambina, colloquio che si ripeté anche il 10. Dunque l'incarico fu effettivamente dato ed esattamente il giorno 4 febbraio 1950. La "Veggente" non parlava volentieri con fra' Cecilio.

Nella nostra fonte è riportata anche la ragione principale. Diceva, Adelaide, che non voleva parlare «perché io trovo che il Cardinale ha sbagliato a mandarlo [fra' Cecilio], perché dato che anche lui ha delle rivelazioni, dopo potranno dire che ci siamo montati uno con l'altro».

È la reazione di una bambina molto matura, che si sente incompresa e osteggiata da alcuni che esercitavano l'autorità. Dopo l'incontro del 10 febbraio fra' Cecilio non interrogò più la bambina, proprio perché aveva constatato la difficoltà che provava nel parlarle. Rimasero in buoni rapporti, tanto è vero che nel pomeriggio del 13 maggio Adelaide, dopo essere stata per un'ora con Marcello Candia (che desiderava passare con lei l'ora dell'anniversario della prima apparizione), si recò a fare visita a fra' Cecilio ed insieme parlarono con grande emozione della Madonna.

Lo stesso lettore ha inviato fotocopia della nota 13 di pagina 187 della biografia del cardinal Schuster, curata dal padre benedettino Tommaso Leccisotti. Riportiamo anche questa nota.

13) RDM, XXXIX (1950), p. 238. In realtà qualcuno (Proc. IV, pp. 931. 1025) ha fatto notare come il Cardinale fosse facile a credere a qualche pretesa apparizione risultata poi falsa, come quella di Bonate. Egli, è vero, in un primo tempo si era mostrato favorevole, ma con qualche riserva, e scriveva su *L'Italia* del 15 ottobre 1944: "Anche le recenti apparizioni della Madonna delle Ghiaie di Bonate, che attrassero sul luogo vari milioni di fedeli rientrano, sembra, in questo medesimo ciclo, ed hanno giovato assai a sostenere la fede delle nostre popolazioni lombarde... L'autorità ecclesiastica assai saggiamente ancora non si è pronunziata sui numerosi prodigi di Bonate. Sul luogo tuttavia delle apparizioni ha permesso che sorga un edificio sacro, il che ha già il suo chiaro significato..."

E fra Cecilio, il popolare e venerato portinaio dei Cappuccini di viale Piave, depone: «Dopo cinque anni dalle cosiddette apparizioni della Madonna a Bonate il Servo di Dio mi fece chiamare

e mi incaricò di andare a parlare con la bambina Roncalli che diceva aver visto la Madonna.

Andai quattro volte in otto giorni e poi andai dal Servo di Dio a riferire le mie impressioni.

Il Servo di Dio soggiunse più volte: "Preghiamo la Madonna a mettere la sua firma": Proc. III, p. 683.

Appare da ciò che il Cardinale, mentre nella sua fede avrebbe voluto riscontrarvi il suggello del soprannaturale, e faceva perciò ricorso anche ad anime semplici e virtuose, ne era tutt'altro che sicuro.

E la conclusione fu infine negativa. Quando infatti poté avere fra le mani la relazione autografa della presunta veggente, vi appose di proprio pugno il seguente giudizio: "Sembra un fenomeno di autosuggestione, da elementi desunti in gran parte dal film di Fatima. Il giudizio emanato dalla Curia Vescovile di Bergamo sembra essere prudente, contro il carattere soprannaturale dei fenomeni, stanno le seguenti considerazioni..."

3. La fanciulla... si ritiene favorita dalla Madonna, che le promette senz'altro di venire ad accoglierla sotto il suo manto in punto di morte. A ben poco prezzo!"

Il fascicolo, di cui 24 pagine numerate sono vergate dalla stessa Adelaide Roncalli il 28 gennaio 1950, è ora nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, VII - Sacri Riti, Processi di Canonizzazione, n. 120.

Un commento

I nostri lettori avranno notato che abbiamo idiosincrasia a commentare lettere e documenti che ci arrivano da amici, abbonati e lettori. Ma questa volta non è proprio possibile non aggiungere due righe.

Conosciamo e abbiamo esaminato a fondo il documento in questione, e cioè il diario di

Adelaide che lei stessa consegnò al cardinal Schuster il 28 gennaio 1950.

Le postille autografe del cardinale sono scritte nella prima pagina e poi a margine del diario qua e là. Però le postille al diario sono chiaramente in contraddizione con le note di prima pagina, per cui la nostra prima impressione fu che i tre punti contro Ghiaie della prima pagina non siano altro che una sintesi delle tesi contro Ghiaie espresse da altre persone (Cortesi o chi per lui).

Gli studiosi milanesi, che sono veri studiosi, potrebbero chiarire questo particolare?

Certo però che gli studiosi che citano i documenti senza saperli leggere, e li infarciscono di puntini di sospensione, non hanno la nostra stima.

Nonostante tutto, comunque, i dubbi del cardinal Schuster sono reali (per questo il titolo). Anche lui, seppur beato, come i vescovi, i monsignori, i preti, chiedono sempre un segno: il cardinale, in modo più forbito, parlava di «firma». Eppure qualche volta dovrebbero aver letto anche loro (nel Manuale delle Giovani Marmotte) quel passo di Gesù in cui rifiuta il segno agli scribi e ai farisei (= i dotti e i sacerdoti di allora) eccetto il segno di Giona: Ma è un vizio universale del clero (specie quello italiano): prima di credere vogliono un segno, e in questo non è da meno il cardinal Schuster, che pure è meritatamente beato.

Ma se Gesù dice che a questa generazione perversa non darà il segno se non quello di Giona, si può pensare che la Madonna si metta a inviare segni e firme particolari a questo vescovo, a quel cardinale, a questo beato, a quell'altro non beato? In merito il popolo non ha dubbi, perché si fida dello Spirito che soffia dove vuole. Prima crede. Dopo fa le verifiche. Voglia il Cielo che anche le nostre autorità qualche volta siano e si comportino come il popolo di Dio.

S. P.